

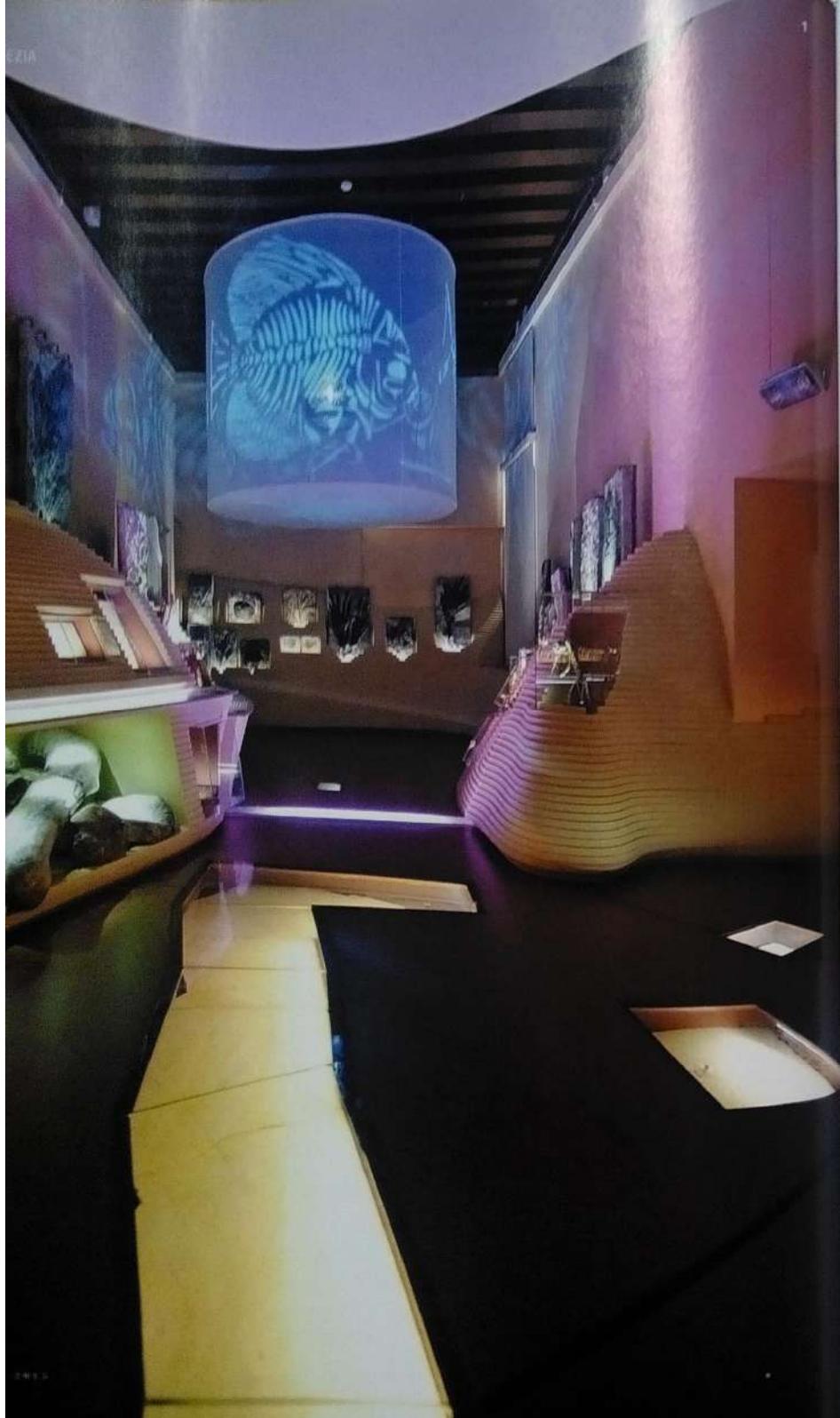


CON I FIGLI CAMBIA TUTTO

Che facciamo dopo la gondola?

È LA DOMANDA INCUBO DI OGNI GENITORE IN VISITA A VENEZIA. MA LA CITTÀ DEI DOGE È UNA MANNA PER I PIÙ PICCOLI. VUOI METTERE IL DIVERTIMENTO DI GIOCARE IN CAMPI E CAMPIELLI, COSTRUIRSI UNA MASCHERA E TROVARSI A TU PER TU CON UN DINOSAURO DI SETTE METRI?

di MARIANGELA RUSSI e CARLOTTA LOMBARDO
foto di GIOVANNI TAGINI



Vaporetti al posto dei bus, case fiabesche e tanti campi per giocare al *campanon*. **Obiettivo: scatenare la fantasia dei bambini**



Strani disegni colorati decorano i masegni, le mattonelle in trachite usate per la pavimentazione di Venezia. Tinte pastello e tratti stilizzati: sono le tracce lasciate dai bimbi nei loro potneriggj all'aria aperta. Nella **città dei Dogi**, l'unica al mondo interamente pedonale, l'atmosfera è magica. Niente auto, una volta scesi a Piazzale Roma con il nuovo tram che la collega ogni dieci minuti alla terra ferma; ma tanti campi, o piazze, dove giocare in libertà, circondati da palazzi che sembrano usciti da un libro di fiabe. Sfilano anche davanti ai vaporetti, graniti per i più piccoli (fino a 6 anni). I posti migliori? A prua, per godere al meglio dello spettacolo dell'incredibile palco cittadino, quasi una quinta teatrale costellata di ponti, ponticelli e *nizioletti*, i riquadri che indicano i nomi delle strade su piccole lenzuola bianche dipinte sui muri delle calli. La nuova Venezia è a misura di bambino: oltre ai luoghi da

sempre deputati ai più piccoli oggi si affiancano musei e librerie ad hoc; alberghi con culle, scaldabiberon e babysitter; ristoranti con menu dedicati; laboratori per imparare l'antica arte della cartapesta.

Con calzature comode e zaino carico di acqua, biberon, snack e giochi vari, si parte alla scoperta della città, prevenendo un po' di pazienza, se muniti di passeggino: i ponti sono 350, isole escluse; da affrontare con la schiena a monte (spingendoli al contrario), gradino per gradino. Ecco perché le mamme veneziane usano quelli a tre ruote, più manovrabili, o i leggeri monopattini, sempre a tre ruote, con cui, legando un cordino sul manico, "trascinano" i bambini a scuola nei percorsi più lunghi. Partenza da San Marco, l'unica, vera piazza della città, poiché tutte le altre qui si chiamano campi. Bisognerebbe irritare i propri figli a cercare il leone, simbolo di Vene-

1. Il museo di Storia Naturale: reperti preistorici e tecnologici.
2-4. Un giro in gondola, o con il vaporetto: i posti preferiti dai bimbi sono a prua. Per vedere sfilare sull'acqua le case colorate della città.
3. Lascornie per i più piccoli alla pasticceria Tonolo in Calle San Pantalon.



Baute, morette e Arlecchini: qui le maschere sono ovunque.
L'esperienza più divertente? Imparare a costruirle e decorarle a piacere

1. Venezia è l'unica città al mondo interamente pedonale. Qui, tutto può scatenare la fantasia dei più piccoli.
2. La Serra dei Giardini, a Castello: bar, fiorena e spazio ludico dove i bambini possono partecipare ai laboratori dedicati al verde.
- 3-4. Ca' Macana, a Dorsoduro, ha oltre 40 modelli di maschere. Si impara a decorarle guidati da un'esperta.

zia, rappresentato sulla facciata della Basilica, in forma alata. Magari con l'aiuto di una macchina digitale o di uno smartphone: a Venezia i leoni sono ovunque, nelle statue, nei fregi e nei dipinti. Da dove cominciare? Dalla Piazzetta dei Leoncini, all'ombra della chiesa, dove i bambini amano fermarsi a cavalcare le feroci statue di marmo rosso. Un salto all'interno della Basilica, un tripudio di mosaici dalle forme più svariate (animali, stelle o fiori) e poi a Palazzo Ducale, un tempo residenza dei Dogi, dove si prenota la visita *Itinerari segreti*, dai 6 anni in su.

I vicini Giardini Reali di Piazza San Marco sono perfetti per una pausa sulle panchine, lontano dalla folla che sbarca dalla fermata del vaporetto. A due passi, il Kids Corner al piano terra del Palazzo Giustinian, che ospita gli uffici della Biennale (l'esposizione d'arte è aperta fino al 22 novembre), è uno spazio giochi, con pouf, libri e video. "Le mamme veneziane, però, amano fare giocare i loro bambini all'aperto", racconta Greta Zoe Serandrei, due figli (Lupo, 4 anni, e Orso Maria, 5), proprietaria dell'Hotel Saturnia, indicato per famiglie e attrezzato per i più piccoli, un ristorante, La Caravella, con menu ad hoc, e una bella terrazza sui tetti. "Nei campi i ragazzi giocano senza pericolo. In bici, a pallone, in monopattino

o con oggetti senza tempo come le biglie e i gessetti per il campanon, il percorso con i numeri su cui saltellare. I più indicati? Santa Maria Formosa, Campo Santo Stefano, Campo Pisani e San Polo, lontani dai canali".

ESPERIENZE AD ARTE

Lo shopping, a Venezia, è un'esperienza fuori del comune. Da Kartaruga, per esempio, i bambini trovano splendide maschere e imparano le tradizioni veneziane. "Raccontiamo la storia di questo travestimento - spiega Francesca Cecamore, la proprietaria -, delle corporazioni dei maschereri e dell'arte della cartapesta. Facciamo provare baute e morette, Arlecchini e Pantaloni, ma anche maschere ispirate alle fiabe di Esopo e a forma di animale: lupo, orso, volpe e cicogna. Poi le decoriamo con colori e foglia oro. I laboratori? Si tengono nell'atelier a Castello, mentre il negozio è vicino a Rialto, in Calle della Bissa".

Da Campo Santo Stefano, punto nevralgico della città (riconoscibile per la statua dello scrittore Niccolò Tommaseo), ecco il Ponte dell'Accademia e, poco dopo, la Peggy Guggenheim Collection. Se mamma e papà sono affascinati dai capolavori dell'arte europea e americana della prima metà del XX secolo, i figli sono attirati dal

